

Mettiamo pegno che almeno non si troverebbe tanto vino colorato con fucsina, e composto di una brenta d'acqua con 5 chilogrammi di zucchero e 10 o 20 di uva, come è accaduto... ed accade qualche volta.

## I Veterani e Reduci Acquisi a Venezia

Un nostro amico che fu di questi giorni a Venezia colla comitiva dei Veterani e Militari in congedo acquisi, ci manda la seguente relazione del viaggio che pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Tornato da Venezia non vi sarà discaro l'avere una relazione del nostro viaggio.

Per giungere in tempo al Congresso la comitiva acquisese avrebbe dovuto partire fin dal venerdì 23 andante, avendo le amministrazioni ferroviarie stabilito che si dovesse passare per Piacenza e Codogno, ma noi potemmo ottenere, dietro intercessione del nostro Cav. Avv. Ferraris Maggiorino, che fece pratiche coronate da lieto esito presso le amministrazioni anzidette, di passare per la linea Mortara-Milano-Venezia. Così è che in numero di sedici partimmo sabato mattina diretti alla volta di Milano.

Durante il viaggio si dà l'attacco alle provvigioni, che i buoni militari non dimenticano mai, finché si arriva a Milano. Si ha appena tempo, giunti alla stazione centrale, di prendere posto nell'altro convoglio, ed il treno si mette in moto per Venezia.

La regione che rapidamente si percorre è tutta piena di ricordi storici. Ci vorrebbe tutt'altra penna che la mia per dare un'idea di quello che si sente vedendo quei campi che furono il teatro delle eroiche guerre del 48 e del 59. I Veterani ed i Reduci additano i luoghi ove combatterono da soli e coi Francesi, ed alcuni ricordano con animo grato l'ospitalità ricevuta nel 59 dall'eroica città di Brescia.

\*\*\*

Discorrendo il tempo passa veloce, sicché, senza quasi avvedercene, ci troviamo sul

si chiudeva a chiave nel proprio buggigattolo e là diseguava sulle pareti quelle strane figure.

Tutto questo buggerio di serenata ai morti, nel punto di mezzanotte, quell'abito festivo, quelle parole mistiche pronunziate, avevano posto Marcone in gran credito presso le comari che lo credevano in diretta corrispondenza coll'altro mondo. Ma acquistò addirittura una grande celebrità quando Tamberna, l'asinaro, vinse un terno avendo giocati i numeri avuti dai suoi morti pel tramite di Marcone. Voleva Tamberna regalarlo di un Luigi d'oro, ma Marcone duro, non volle accettarlo, e si appagò di visitare la cantina del fortunato asinaro, ove fu tanto il vino che bevette che rimase balordo per 3 giorni intieri.

La vincita del terno fatta da Tamberna fece accrescere a dismisura la fama taumaturgica di Marcone non solo giù nel borgo ma altresì fuori mura e pel contado ove si dicevano grandi cose sulla potenza magica del ciabattino scaltro e birbaccione.

\*\*\*

Proprietario del sottoscala ove abitava Marcone era un tal Giulio Badini, musicomane, e che ai bei tempi di gioventù aveva cantato come corista nel teatro di Piazza dell'Addolorata. non ricordo più in che melodramma, vestito da diavolo, circostanza questa che lo faceva segnare a dito da tutto il borgo Pisterna come un eretico; un indegnissimo addirittura.

In quanto a pigione non pensò mai di riscuoterne il becco di un quattrino dal Marcone, giacché

lunguissimo ponte che attraversa la laguna da Mestre a Venezia. Uno spettacolo incantevole ci appare, Venezia tutta brillante di lumi che si riflettono nella laguna. La locomotiva fischia ed eccoci a Venezia.

Lasciate le valigie nei locali a noi destinati si va difilato in piazza S. Marco, e qui l'idea che della bellezza del luogo ci eravamo fatta rimane superata dalla realtà: a noi tutti la piazza di S. Marco fece l'effetto di una meraviglia, non si è ancora stanchi di ammirare tutte le bellezze di quel luogo che l'ora tarda ci consiglia a recarci al riposo.

L'indomani una guida ci conduce a visitare la tomba di Daniele Manin, quindi la basilica di S. Marco, ove ammiriamo le meraviglie d'arte che vi si trovano, dove la mente evoca i ricordi della gloriosa repubblica e poscia c'incamminiamo verso la sala dei Foscari, ove si tiene il Congresso. Ma la sala è così stipata che non possiamo avanzarci ed imitando l'esempio di altri che se ne vanno, usciamo anche noi proponendoci di andarvi più presto il giorno dopo.

Si approfitta dell'occasione per andare a visitare il palazzo dei Dogi alla cui descrizione occorrerebbero volumi. Ammiriamo i dipinti del Tiziano, del Tintoretto, la Scala dei Giganti e tutto quanto vi è di più notevole, dopodiché scendiamo nei famosi pozzi, la cui vista fa nell'animo una penosa impressione e desta tristi rimembranze.

Usciti fuori a riveder la luce percorriamo sopra un vaporino il Canal Grande in tutta la sua lunghezza, costeggiando magnifici palazzi, finché passato il ponte di Rialto, giungiamo alla stazione di S. Chiara donde, a piedi, ci rechiamo alla stazione marittima, qui vediamo tre bastimenti e saliamo sopra uno di essi che appartiene alla compagnia Florio e Rubattino, il capitano ed altri ufficiali ci fanno mille accoglienze gentili, ci fanno visitare il bastimento in tutte le sue parti, mentre si discorre, sia del Congresso dei Veterani, sia di quello che si teneva pure a Venezia per la perequazione fondiaria.

Ringraziato il capitano delle gentili accoglienze, torniamo ai nostri alloggi, donde usciamo per passare la sera al Teatro Goldoni ove recita la compagnia Veneziana che

questi lo aveva assicurato che appena sarebbe morto. lui Marcone, gli avrebbe suggerito i numeri, nientemeno che per una quaderna.

È più facile immaginarlo il fremito che assalse il Badini quando una bella mattina fu trovato Marcone morto sul suo canile, in causa, come fu constatato, di una tremenda ubbriacatura.

\*\*\*

Marcone non aveva parenti, non amici, epperò crede di buon diritto restò il proprietario del sottoscala, che affè di Dio credè il pover uomo di essere compensato ad usura nell'ereditare il magico violino di Maraane, col quale avrebbe, egoista, spietato, continuato lui a fare le serenate ai morti non più per regalare la fortuna altrui ma per suo esclusivo vantaggio.

\*\*\*

Passarono anni parecchi dalla morte di Marcone ma la sospirata quaderna promessa non venne mai ad allietare il povero Badini, e nemmeno le serenate da questi fatte nella notte dei morti, ad esempio di Marcone, non ebbero efficacia alcuna per procurargli fortuna. Ridotto alline alla miseria per le spensierate giocate al lotto, una buona volta giustamente indispettito per tanti disinganni patiti, nella notte dei morti e per far sfregio alla memoria dello sciagurato Marcone, sulla pubblica via e davanti alla propria casa, da cui doveva sloggiare all'indomani causa la sua vendita all'incanto, apprestato un fascio di sarmenti di viti e messi sopra il disgraziato violino, vi appiccò il fuoco, e

applaudimmo tanto in Acqui tre mesi or sono.

\*\*\*

L'indomani mattina, dopo aver visitate, sempre colla guida, alcune chiese, tutte notevoli per opere d'arte, e l'arsenale ove ammirammo magnifiche costruzioni navali, ci rechiamo alla sede del Congresso. Ivi si legge una relazione compilata da una commissione incaricata dal Congresso di Torino, nella quale relazione si propugna la fondazione in Genova di un'istituzione a favore dei figli dei militari e l'unione dei veterani coi militari in congedo. Si discute sull'efficacia dell'istituzione, sul modo di metterla in pratica e dopo chiesti ed avuti schiarimenti da varii oratori si rimanda la seduta ad un altro giorno.

Usciti dalla sala del Congresso passiamo tutta la giornata nel visitare l'isoletta di S. Lazzaro degli Armeni ove uno di quei padri ci conduce a vedere la vasta biblioteca e quanto là vi è di notevole: il Lido ove ammiriamo lo stabilimento dei bagni, e l'isola S. Giorgio. Passiamo la sera nella piazza di S. Marco a sentire la banda musicale dei reggimenti di guarnigione a Venezia.

\*\*\*

L'indomani dopo aver visitato altri luoghi notevoli di Venezia, fra cui lo stabilimento della Società Vetraria, ci rechiamo al Congresso, le cui risoluzioni sono di dare incarico all'on. Cairoli, e ad altri Deputati di fare uffici presso il Governo onde ottenere il quartiere di S. Benigno per la fondazione di un istituto a favore dei figli di militari, di rimandare al prossimo Congresso la discussione intorno alla progettata fusione fra vecchi e giovani militari. Si delibera pure che il quarto Congresso abbia luogo a Napoli.

\*\*\*

La giornata passa come un lampo ed alle 11 pom. ci troviamo alla stazione ove vediamo l'on. Cairoli che salito in convoglio viene salutato da vivi applausi.

Il treno si mette in moto per Milano, dove giungiamo alle 6,30 ant. Andiamo all'Albergo Varese, ove il gentile sig. Galeazzi ci tratta

mentre che le fiamme consumavano l'oggetto della sua miseria, piangendo impreò a Marcone, Che tu sii maledetto, disse, assassino infame, tu fosti cagione della mia rovina.

I casigliani di via Orefici videro il luccicare della fiamma ed il fumo che passava attraverso le impanate delle loro finestre; udirono il pianto, e le parole di sdegno del misero Giulio, ma non si azzardarono di mettere il naso fuori dell'uscio, perchè credevano si trattasse di qualche brutto scherzo fatto dallo spirito di Marcone; anzi fuvvi chi asserì aver veduto Marcone in corpo ed anima ballare fra le fiamme, ma questo fatto non si poté accertare mai. Un povero prete che per caso a quell'ora passava sotto il Castello per ire a confortare un moribondo, credendo si trattasse di una ridda di demoni tirò fuori l'aspersorio e recitò le preci d'esorcizzazione.

All'indomani per tutta la città e pel contado si seppe l'auto da fè di via Orefici, molti ne risero; soltanto alcuni compiangeva il povero Giulio, ridotto alla disperazione grazie alla sua credulità.

\*\*\*

Andate stassera in Borgo Pisterna ove non si parlerà d'altro e sentirete che quanto ho raccontato è la pura verità. Ghita la tessitrice, se ne ricorda come di cosa succeduta ieri; sfido io, all'epoca delle cose narrate abitava rimpetto alla casa di Giulio Badino, essa è gentile ed accondiscenderà volentieri ad appagare la curiosità di chicchessia.